

I LIBRI DEL CUORE

delle TeaSisters

Testi di Tea Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

www.ildiariodelleteasisters.it

Coordinamento testi di Chiara Richelmi per Atlantyca Srl

Collaborazione testi di Elena Peduzzi per Atlantyca Srl

Supervisione testi di Elisabetta Dami Srl

Illustrazione di copertina di Carla Debernardi (disegno) ed Erika de Giglio (colore)

Graphic design di Federica Fontana

Illustrazioni interne di Chiara Balleello, Valeria Brambilla e Carolina Livio (disegno),
Daria Cerchi e Valeria Cairoli (colore)

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

All rights reserved © International Characters Srl - Milan, Italy

Foreign rights publishing © Atlantyca Srl - Milan, Italy

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2024 - 2025 - 2026

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15

Stampato da ELCOGRAF S.p.A. - Via Mondadori, 15 - Verona

Tea Stilton

Le dee dell' Olimpo



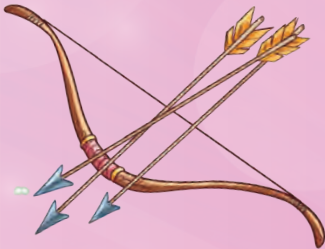
PIEMME



Cara amica,

quello che hai in mano è uno dei nostri **Libri del Cuore**, storie che abbiamo letto, amato e che ci hanno fatto sognare a occhi aperti... E che ora vogliamo donare anche a te, per farti volare insieme a noi con la fantasia e regalarti emozioni che ti faranno **battere forte il cuore!**

La raccolta che stai per leggere racchiude **tre storie d'amore** che hanno come protagonisti **personaggi del mito**, l'insieme delle leggende che per secoli si



tramandarono nell'antica Grecia, prima, e nell'antica Roma, poi. Le storie raccontano di **eventi avventurosi** vissuti in un

mondo popolato di creature fantastiche, tra sfide e viaggi straordinari. Sono vicende piene di colpi di scena, emozioni e tanto, tantissimo **romanticismo**.

Sei pronta a seguire i nostri innamorati? Allora sfoglia queste pagine e lasciati trasportare in un mondo antico e pieno di fascino. **Buona lettura!**

Le tue amiche

Tea Sisters





AMORE E PSICHE



Personaggi



Psiche:

giovane fanciulla di
grandiosa bellezza



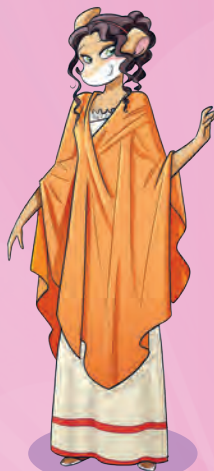
Amore:

dio in grado di far
innamorare chiunque,
figlio di Venere



Famiglia di Psiche:

padre, madre
e sorelle di Psiche





Venere:

dea dell'amore: bellissima,
altezzosa e vendicativa



Giunone:

dea della casa e
del matrimonio



Giove:

padre e signore
degli dèi

Altri personaggi

Apollo: dio del sole

Favonio: dio del vento

Ancelle: aiutanti di Psiche

Fauno: dio dei boschi

Cerere: dea dei raccolti

Proserpina: moglie di Plutone

e signora degli Inferi

Plutone: dio degli Inferi

Cerbero: cane a tre teste

Caronte: barcaiolo del fiume infernale,
tra regno dei vivi e regno dei morti



La fanciulla più bella



C'era una volta una città lontana dove abitavano un re e una regina con le loro tre figlie.

Le due figlie maggiori erano nate con il dono di una rara *bellezza*, al punto che non c'era uomo o donna che, posando lo sguardo su di loro, non esprimesse il proprio apprezzamento con parole piene di lodi.

Per questo, quando venne per loro il momento di sposarsi, non fu difficile per nessuna delle due trovare un *marito* e accasarsi.

Dal canto suo, la terza figlia possedeva una bellezza così straordinaria che chiunque la vedesse ne restava ammaliato al punto da non riuscire a trovare



parole adeguate a descriverla, e si perdeva nella sua contemplazione come si poteva fare con uno splendido paesaggio o con la statua di una **DIVINITÀ**. Molti furono i principi, i re e i giovani che affrontarono lunghi viaggi, solcando mari burrascosi e affrontando pericoli di ogni sorta, pur di avere di fronte anche solo per pochi istanti quella sua bellezza impareggiabile, così pura da essere avvicinata a quella di una dea scesa in terra.

Psiche, però, pur essendo eccezionalmente affascinante, era una fanciulla mortale. E il continuo paragonare il suo aspetto a quello di una dea finì per infastidire **Venere**, la più bella tra le dee dell'Olimpo.

Stanca di sentire le lodi della giovane Psiche, Venere venne invasa da una gelosia devastante.

– Come osa quella creatura mortale scatenare tanta ammirata meraviglia



PSICHE

COME OSA?



VENERE

per il suo *incantevole* aspetto, e appropriarsi così delle lodi e degli onori che solo a me sarebbero dovuti? Ma non se ne rallegrerà ancora a lungo; farò in modo che proprio quell'inopportuna e smisurata bellezza diventi causa della sua sciagura. Decisa a vendicarsi della povera Psiche, Venere stabilì di far intervenire il suo amato figlio, il *dio Amore*, e lo mandò a chiamare.

In un battito d'ali, il giovane la raggiunse. Era munito del suo arco e delle sue **FRECCE**, capaci di far innamorare chiunque ne fosse sfiorato, spingendolo a desiderare l'amore della persona che aveva davanti.

– Figlio caro, il mio cuore è afflitto da una grande sofferenza – cominciò a dire Venere, con gli occhi velati di commozione.

– Madre mia, sono qui per te. Dimmi solo quello



che posso fare per aiutarti e lo farò – replicò Amore, premuroso.

Allora lei gli raccontò quale fosse il suo cruccio, e gli parlò di Psiche.

– Capisci l'**affronto** che devo subire ogni qualvolta viene celebrata e riverita la bellezza di quella fanciulla, anziché la mia? Non lo posso tollerare oltre, figlio mio.

– Lo comprendo bene. Cosa desideri da me? – chiese ancora lui, in attesa.

– Che tu la punisca per il suo oltraggio. E, servendoti di una delle tue frecce incantate, la faccia ardere d'amore per la creatura più **MOSTRUOSA** e spregevole della Terra.

– Oh, ma questa è una punizione esemplare, madre.

– Proprio così. Mi raccomando, non fallire. La mia felicità ora è nelle tue mani. Anzi, nel tuo arco.

– Non fallirò. Non temere – rispose sicuro Amore. Venere allora lo strinse a sé e lo baciò teneramente, grata del suo prezioso aiuto, prima di allontanarsi verso l'orizzonte sfiorando leggera la schiuma del

mare, accompagnata dal suo corteo di leggiadre creature delle onde.

Intanto Amore, seguendo le istruzioni che la madre gli aveva dato, raggiunse la **REGGIA** che gli era stata indicata.

Silenzioso come il vento, ispezionò le lussuose stanze alla ricerca della fanciulla. Ma non la trovò da nessuna parte. Solo alla fine, sentì un canto *melodioso* provenire da uno dei cortili interni della meravigliosa dimora. Era la voce più soave che avesse mai udito.

Amore la seguì e raggiunse così un grazioso angolo accanto a una fontana, dove cresceva un cespuglio di **ROSE** con i suoi tralci spinosi colmi di fiori profumatissimi.

Lì, voltata di spalle, c'era una fanciulla.

Non appena avvertì la presenza di Amore, che pure era estremamente silenziosa, la ragazza si zittì e si voltò di scatto.

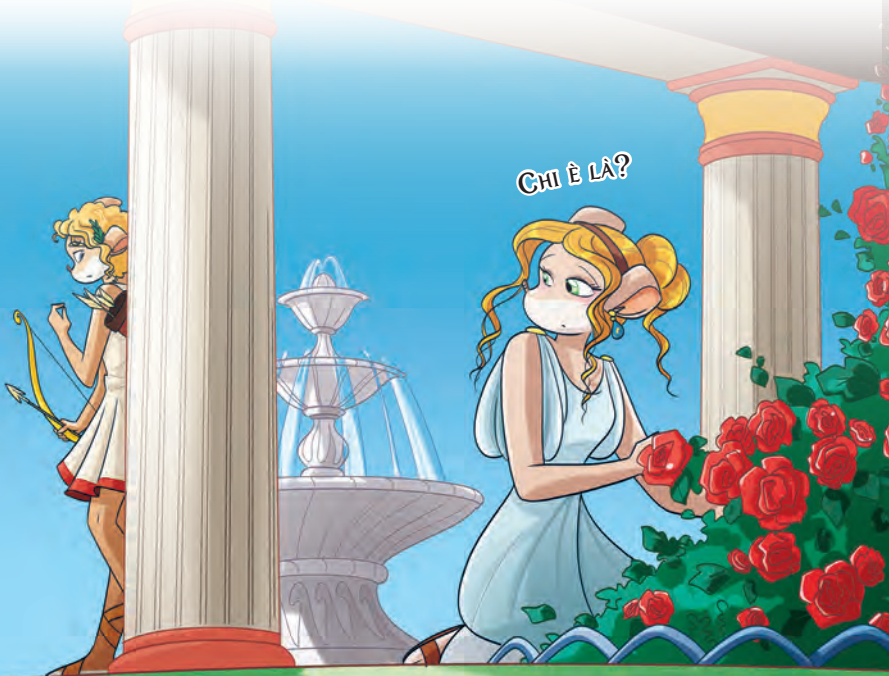
Il giovane aveva appena impugnato il suo arco e aveva estratto dalla faretra una delle sue frecce,

La fanciulla più bella



quando all'improvviso scorse il viso di *Psiche* e rimase senza parole.

I suoi occhi non si erano mai posati su una creatura più bella. Il suo sguardo, i suoi capelli – che parevano fatti di seta pregiata – la sua pelle *candida* e le sue labbra rosate schiuse in un'espressione stupita... Tutto in lei gli trasmetteva una grande dolcezza. Amore fu velocissimo a scomparire dietro una colonna per non farsi scoprire.



Ma nel farlo, inavvertitamente, si **punse** con una delle sue frecce incantate. Una goccia rossa subito gli tinse un polpastrello, mentre l'ammirazione spontanea per quella fanciulla di rara bellezza si trasformò in un sentimento d'amore potentissimo e assoluto.

Il dio si fissò il dito, incredulo, mentre i suoi occhi, come attirati da una **forza irresistibile**, tornarono a posarsi sulla bellissima Psiche.

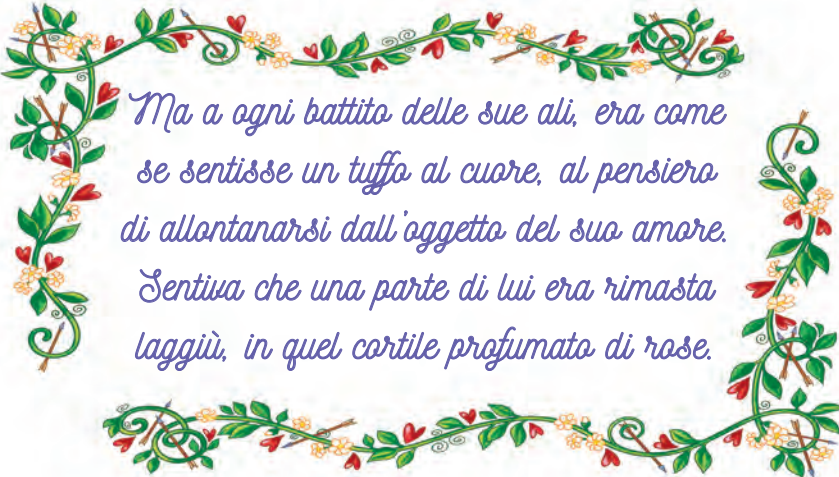
Com'era potuta accadere una cosa simile? Proprio lui, il dio dell'amore, si era ferito con una delle sue infallibili frecce, finendo per innamorarsi perdutamente della ragazza che avrebbe dovuto punire per conto di sua madre.

Amore sapeva bene quanto **micidiali** fossero le sue armi. Indeciso sul da farsi, mentre sentiva che la nuova e imprevista passione per quella mortale cresceva sempre di più, capì che l'unica cosa che poteva fare era allontanarsi da lei, almeno per il momento.

Attese che Psiche si voltasse nuovamente, quindi



spiccò il volo senza essere visto e se ne andò il più rapidamente possibile.



Ma a ogni battito delle sue ali, era come se sentisse un tuffo al cuore, al pensiero di allontanarsi dall'oggetto del suo amore. Sentiva che una parte di lui era rimasta laggiù, in quel cortile profumato di rose.

Amore tese l'orecchio e gli parve di udire ancora, in lontananza, la voce della sua amata. Oh, quanto gli era cara! L'eco *melodiosa* di quel canto lo accompagnò fino alla sua dimora.



Un triste destino



Trascorsero i giorni; la bella Psiche passeggiava, curava i fiori del giardino, dipingeva e cantava. Ma nel profondo del suo cuore era molto *infelice*, perché si sentiva tremendamente sola.

Le sue sorelle si erano sposate ormai da tempo, mentre a lei toccavano solo fredde lodi e un'ammirazione smisurata, che però teneva a distanza ogni innamorato.

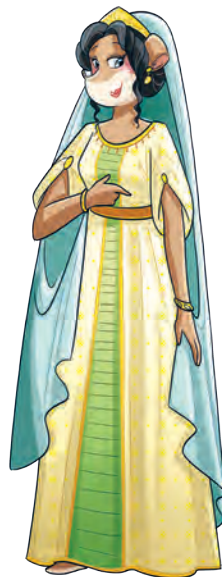
I suoi *genitori* la osservavano sempre più preoccupati.

– Nostra figlia è così bella, eppure nessun giovane l'ha ancora chiesta in sposa – considerò il re.



– Comincio a temere che una bellezza così perfetta non sia un dono, ma una **condanna** crudele degli dèi, che allontana ogni possibile pretendente alla sua mano – aggiunse la regina, pensierosa. – Dobbiamo fare qualcosa.

– Andrò a interrogare l'antichissimo oracolo del **dio Apollo**, per sapere come converrà comportarci in questa difficile situazione.



GENITORI DI PSICHE

La regina annuì e si augurò che il responso potesse aiutarli a dare un po' di gioia alla figlia.

L'indomani, il padre di Psiche si recò presso l'oracolo di Apollo, **dio del sole**, e gli chiese di concedere alla sventurata fanciulla un marito che la amasse e le assicurasse un futuro sereno.



Il responso che il re ottenne dall'oracolo, però, non fu quello che sperava: – Fai indossare a tua figlia l'abito nuziale, conducila in cima a un picco scosceso e lascia che incontri il suo *fatale* destino. Non illuderti: lo sposo che verrà a condurla con sé non sarà un principe nato da stirpe mortale, ma una creatura **MOSTRUOSA**, un orribile serpente che tutti temono e rifuggono, un crudele flagello che porta distruzione più del ferro e del fuoco.

Nel sentire quelle parole, il re fu assalito da un grande dolore. Ma quello era il **responso** dell'oracolo e non c'era possibilità di sottrarsi a tale sciagurato verdetto.

Così, con il cuore pesante, tornò alla reggia e informò la figlia e la moglie di quanto aveva appreso. Quando venne il giorno stabilito per l'infausta unione, Psiche, vestita da sposa, *piangeva* tutte le sue lacrime per il triste destino a cui stava andando incontro, lei così bella e ammirata, eppure così infelice. Tuttavia, sapeva bene di non avere alcuna scelta. Raggiunse l'uscita della reggia e si rivolse ai genitori



straziati: – Cessate di levare alte grida e pianti per causa mia, vi prego, e non affliggetevi oltre per la mia sorte. A questa crudele **vendetta** mi ha condotto la mia rara bellezza, il mio essere paragonata alla dea Venere. Assecondo la mia sorte infelice per volere di Apollo; conducetemi dunque alla roccia dov'è stabilito che incontri il mio spaventoso sposo, e lasciate che abbracci il mio destino.

– Sei una figlia cara e devota. Ti porteremo sempre nel nostro **Cuore** – disse la madre.

– Sempre – ripeté il padre, faticando a trattenere la commozione.

Il re era profondamente addolorato per ciò che stava per fare, e al tempo stesso si sentiva colpito da quella figlia, una fanciulla tanto bella quanto decisa e coraggiosa.

Uscita dunque dalla casa del padre, Psiche si incamminò verso la **montagna**, seguita dal re e dalla regina e, strada facendo, da tutto il popolo, che desiderava scortare la principessa in quel suo doloroso percorso.



Camminavano tutti in rigoroso silenzio, perché nessuno riusciva a trovare parole giuste da dire in un simile momento.

Raggiunsero la base della rupe e presero a risalire i suoi ripidi versanti. Sulla cima tirava un *vento* freddo e impetuoso che fece rabbrivire tutti.

Il re e la regina allora abbracciarono Psiche un'ultima volta, mentre il popolo le rivolgeva profondi inchini di congedo e ammirazione.

Infine la lasciarono sola, così come aveva raccomandato loro l'oracolo, e si allontanarono con i *Cuori* pesanti come pietre.

Psiche tremava di freddo e di paura per ciò che l'attendeva, finché, all'improvviso, accadde qualcosa di *inaspettato*. Al vento gelido che le sferzava il corpo e il volto si sostituì una brezza tiepida e leggera, profumata di sole e di fiori.

Il dolce soffio di *Favonio*, dio del vento, avvolse gentilmente il corpo della ragazza, e gonfiò la stoffa leggera dell'abito nuziale come la vela di una barca pronta a salpare verso l'orizzonte. Poi con infinita



delicatezza la sollevò dall'aspra roccia in cima alla quale si trovava, e la condusse fino alla verdeggiante *distesa erbosa* che si stendeva sotto di lei.

Mentre si apprestava a toccare terra, ancora incredula per ciò che le stava capitando, Psiche notò che nel prato cresceva un'infinità di **FIORI** colorati e ne respirò i profumi inebrianti, socchiudendo appena gli occhi, mentre le sue labbra si aprivano in un sorriso.

Non appena il vento l'ebbe posata con delicatezza sul prato, la ragazza si adagiò su quel morbido letto ancora fresco di rugiada e sentì che il suo corpo, sfinito dalla tristezza e dalla paura, infine si placava; così, ben presto si *abbandonò* a un sonno quieto e placido, senza più pensieri né affanni.



